

**IL SAIO ESTIVO di Gerardo Iacuzio.**  
**La rivoluzione culturale francese antecedente alla prese della Bastiglia del 1789**

L'undici Giugno fa un gran caldo, e non c'è una sola nuvola che ferma l'incandescente Sole. Per cui prendo l'ombrello.

Non ridete, birichini. Esso, l'ombrello, si chiama così da "ombra". Proprio per ripararsi dal Sole. Vi ha mai riparato dalla pioggia?

Certo, mi prendono per pazzo. Ma scrissi in una poesia di considerarmi l'unico normale in un mondo, di pazzi. Spiegai i motivi. E fui invitato dalla televisione.

Ma parliamo del saio.

Il caldo è come il freddo. Bisogna coprirsi. Qualche frate francescano di San Severino mi ha dimostrato di non saperlo. Infatti, dopo avermi incontrato, ha dimostrato di essere entrato nell'ordine per una sistemazione di comodo, da bravo sfaticato.

Io sono francescano laico. Sono accusato di superficialità; di cadere continuamente in peccato e di ritornare dopo sulla strada giusta con l'autocertificazione della Confessione tra me e il Signore. Però come mi insegna la mia guida spirituale, una suora senz'abito, il laico è il vero frate. Infatti, lei è moglie, madre e lavoratrice. Esercita e non chiede carità. Voglio dire che ogni saio è estivo. Si cerca in esso lo scampo dalle fatiche.

Chissà perché non mi vuole nell'ordine? La mia schizofrenia è un pretesto per questa gente; ho dato in beneficenza casa e pensione per cercare asilo politico nel suo convento. Confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli di avere cercato a mi volta un pasto all'ombra. Infatti, in quell'albergo è consentito uscire di notte e servirsi dei bar notturni. Il saio risolverebbe anche il problema del vestiario.

Cerco lavoro in una tavernaccia di Vincenzo De Notaris. Mi ha pagato in anticipo la pubblicità che sto facendo alla sua bellissima attività. Non è facile comparire nel catalogo di un viziato buongustaio come non propongo di campeggiare ad Adelina in una rivoluzione culturale come quella francese. Gli artefici furono gli artisti. Il mio marsupio è tinto appunto dei colori della bandiera della Francia.

Il dottore Manzi conosce bene quella storia. Cercherò di fare di lui il nostro Generale di Corpo d'Armata. Ma ha troppo da fare come psichiatra.

Sbadataggine.

Posso chiedere al signor Maione. Faccio il suo numero e vi faccio sapere. Intanto non preoccupatevi per me. Antonio mi ha offerto la cena di questa sera e, per quello che riguarda il dormire, il buon Sindaco ha fatto verniciare tutte le panchine della città di Montoro.

Macché!! Il Presidente Maione è occupato con una pittrice. Parla di un impegno di pochi secondi. Però, dopo mi ha dato carta bianca.

Chiedo l'intercessione di Don Francesco per entrare nel convento. Giustamente, mi presenta una regola della chiesa. I francescani sono suoi subalterni e devono essere loro a chiedergli la lettera. Obbedire. Ma il Signore non gli dà ascolto. Si appropria delle mie azioni, che diventano quelle di un monaco con il saio. Che signore! Riconosce di essere il mio Creatore. Perciò, durante i ventiquattro minuti del Rosario, accetto offerte. E, dopo, al mio posto per la solenne litania.

I bravi sacerdoti si colorano di rosso alla Tsipras. Io non approfitto della panchine. Mi addormento sull'erba del parco. Si preoccupano tutti e mi accompagnano fino al bar. Qui gli dimostro di stare bene. Mi offrono il caffè e vado a dormire.

Sono le tre del mattino. Vesto i color vaticani, con il borsello della bandiera francese. I sandali. Ho qualche soldo per i vizi. Se non bastano posso sempre cercare lavoro. E lo sto facendo. Voglio cercare di guadagnare qualcosa con questo libro.

Piazza di Pandola è imbandierata di bianco e di giallo, per la venuta del Vescovo. San Vito è il nostro patrono. Faccio residenza alla frazione. Piano e non posso immischiarmi.

Il secondo caffè è quello che considero il migliore. Non faccio il nome della signora che me lo serve, perché non sono fatti che mi riguardano. Non ho parole per dedicarle una poesia. Devo plagiare il povero De André. Ecco.

Sui mucchi di letame spuntano fiori meravigliosi.

Intatti, in un'automobile da quattro soldi, brillano su una fronte due Stelle oneste e laboriose. Toglie il gusto della sigaretta anche a uno come me. La vera Regina della Valle dei soldati della morte. Mario Bianchino l'Imperatore. Il sottoscritto il capo dell'esercito.

San Severino. Quasi le sette. Don Giuseppe se la piange. Sta uscendo, dalla gabbia, il fratellino. Gliel'ho detto. Gerardo Iacuzio il pazzo di Montoro, è soltanto la prova che il Cristo è in tutti gli uomini della Terra. Non è una famiglia malfatta, quella che viene dal Cielo. Il Signore non ha il suo figlio prediletto. E io non sono il cocco di papà. Mi hai dato da leggere

parole stampate. Dio non è un fascista. Ci ha lasciati liberi di cambiare anche le Sacre Scritture. Quante volte te lo devo dire?

Ritorniamo alla rivoluzione culturale francese.

Il dottor Manzi mi ha gentilmente illuminato. Infatti, quel periodo è stato chiamato l'Illuminismo di Voltaire. Qui, gli artisti, da lui guidati partorirono i famosi principi di uguaglianza, fratellanza e di libertà.

Il grande scrittore, passato alla storia erroneamente come filosofo, fece piangere, con la parola pronunciata e scritta, i potenti della sua epoca, alleati della Chiesa. Subì persecuzioni selvagge e condanne. Dopo la sua morte, i contadini e gli operai presero la forca e la ghigliottina.

La sua morte fu naturale.

Oggi, quindici, è San Vito. A mezzanotte e un minuto la prima Winston rossa. Poi, un mg di Serenase con un mezzo litro di acqua calda che ha liberato subito l'intestino. Ho fatto colazione con un bicchiere di latte fresco. AL bar, offerto da Guido, perché non ne avevo più nel frigo. A questo punto si può gustare il caffè preferito, sofisticato o naturale.

Sono un cittadino della frazione Piano, ma vado a San Severino a pregare per San Vito e, alle 7, a partecipare alla prima messa da Don Giovanni.

Che significa essere legato alla mia frazione d'origine? Il Papa ha detto di costruire ponti, non muri. Io ne ho attraversati due per rispettare un Santo, come forestiero o, per la precisione, come zingaro in giro per il mondo.

Ho chiesto ai musicisti cosa stessero per suonare. Ho scherzato. Mi sono goduto le note della musica immortale, quella classica. Ho fatto spuntino con un mezzo litro di latte, per disintossicarmi dalla troppa caffeina e nicotina. Poi, il caffè preferito. Poi, un ginseng. Poi, il gusto di un caffè che vuole la sigaretta. Quello sofisticato la pretende. L'uno vale l'altro, perché fumare troppo fa male e fumare poco è medicina. L'ho già scritto. Dimenticavo della doccia dopo la terapia. Essa va fatta calda d'estate e fredda d'inverno. Studiamo d'estate perché la temperatura del nostro corpo è inferiore a quella esterna. Perciò, si alza con l'acqua calda. D'inverno, al freddo, usciamo dal piumone con la temperatura del corpo superiore a quella gelata che aumenterebbe con la doccia calda. Per cui va abbassata subito con l'acqua fredda.

All'ora di colazione al dipartimento, faccio perdere del tempo a un'operatrice. Le dico che oggi mi manda Salvini. La nuova Lega Nord segue alla lettera la linea rinnovata della Lega Veneta, movimento che vuole l'Italia fuori dall'euro, dall'Europa e dalla NATO. Non per questo antiamericano o antianglosassone. Ben vengono i prodotti naturali di cui sono i maestri, come le mie sigarette, la Coca Cola, la birra Dreher ... Ma vendergli le nostre armi nucleari, per togliere la fame nel mondo. Mi risponde che le belle chiacchiere sono vendute a tutti. Ma qual è la verità? Ho ripetuto che la verità oggettiva esiste. Essa si chiama Dio. Le sfavillano gli occhi. Cosa avete da perdere a cercare di impazzire anche voi?

Tutti si sacrificano per uno scopo. E la loro esistenza è una salita ripida e faticosa verso un ipotetico Regno di Dio. Cercate di pensare anche voi che Dio muove tutte le cose. Per cui, lasciatevi andare alla naturalezza. Vi penderanno agli angeli e la vostra vita sarà un piacevole volo fino all'incontro con i vostri defunti.

Noi vediamo gli alberi, e gli alberi non vedono noi. Anche Dio vede noi e noi non vediamo Dio. Per questo, anche noi siamo alberi. E gli alberi, come noi, sono parte di Dio. Dio è in tutto quello che vediamo.

Dopo un bicchiere di latte freddo mi ritiro nella sala fumatori. Dino e Guido stanno giocando a carte, a scala. Va bene. Ma questo non è un bar, dove si lasciano trascorrere le ore che separano dal pranzo. Ho portato con me una copia di 'Topolino' del 1974. Oggi c'è laboratorio di lettura, e potremmo proporre alle operatrici di leggere una storia.

Gerardina e Mirella sono due soldatesse del dottore Manzi. Entrambe di Montoro. Faccio il birichino. Le invito a chiedere il permesso al direttore di andare a prendere la Benedizione dal Vescovo, la cui Messa comincia alle ore undici. Mi mettono davanti un senso del dovere. Ma a quale pagliaccio al potere dobbiamo il senso del dovere? Non l'abbiamo soltanto verso Dio?

Il mio spirito di ribellione propone al paziente Sabatino di liberarmi dei suoi maledetti farmaci, per dare libero sfogo all'energia che la mia follia scatena. Sia fatta la volontà del Signore! La sanguinosa presa della Bastiglia o l'illuminante rivoluzione culturale di Voltaire.

A proposito, ho scritto che la storia ha voluto confondere gli studenti considerando filosofo lo scrittore. Il problema l'ha risolto il mio Comandante. Ha detto che è completamente sbagliato parlare di poesia, narrativa, saggistica e filosofia. Chi scrive, pratica semplicemente l'arte letteraria. Punto e basta.

Basta un cavolo! Ci vorrebbe una doccia. Ma ho dimenticato a casa il sapone di Marsiglia con cui mi lavo dappertutto. Infatti, è l'unico detergente privo di additivi chimici.

Ho sete. Mezzo litro d'acqua e un caffè d'orzo. Ed ecco che giunge l'ora del pranzo. D'estate, l'organismo ha bisogno di acqua. Se non si soddisfa tale bisogno, è necessario stimolarlo con gli insaccati. Essi mettono sete e si giunge a bere due litri di acqua, urinandone una tazzina. Bere con sforzo è come farlo con il mangiare. Si comprimerebbe il fisico e si rischierebbe l'infarto. Si deve dare allo stomaco il novanta per cento di quello che ci chiede. Alzandosi da tavole con ancora un pò di fame, richiede l'appagamento del caffè e delle due sigarette, dopo la camminata di 15 minuti. Essa serve a scaldare i muscoli digestivi.

Il sedici giugno si accende con un brutto quarto d'ora di ritardo. Non sono riuscito a liberare l'intestino e sono nervoso. La Valle dei soldati della morte ha dormito sotto uno strato di nuvole non insidiose. Il lenzuolo dell'estate.

Dal Vangelo secondo me.

Terzo lui, quarto tu. Ma chi è il primo? Il primo è il vincitore, il secondo non è nessuno. Siamo tutti poca cosa, su questa Terra. I Vangeli furono scritti da uomini comuni e non dal Cristo. Però, sono legittimi, perché approvati dalla volontà popolare..

Al Break bar, Guido mi regala carta e penna. Non avevo nessuna voglia di lavorare. Persino io mi attivo per il senso del dovere. Pensate. Ma non esageriamo. Guido, riecco la penna.

Ho detto, che bisogna bere e assumere energia. Ebbene, due bicchieri d'acqua e un caffè. equivalgono a un litro di. Coca Cola, senza i gonfiori del gas.

Adesso devo urinare. Ho un sistema come le donne, per non sporcare il pavimento del bagno. Allargo le gambe ai lati del water. Non chiedo il permesso alla Regina. Non perché me lo negherebbe, ma nel suo bagno, con la sua presenza fra le stesse mura, urinerei sotto il soffitto. Aspetto che apra il bar di Antonio. Cirillo, realmente esistito, ma se la prende con la calma del caporale. Una racchietta fa decadere la mia povera pipì nella fogna dell'acqua piovana delle Poste Italiane.

Oggi, al dipartimento è prevista la falegnameria artistica. Non posso mancare. Dopo la consegna dei giornali, incontro la possibilità di un passaggio. Infatti, auguro buongiorno ad un medico legale in partenza per Avellino. Grazie a lui molti bisognosi reali sono stati SALVATI.

Gli chiedo di lasciarmi al Porto di Solfara. Chiamo così l'uscita della superstrada. E' contento, ma dovrei aspettare. Perderei la Messa a San Domenico. Aspetto per la durata di una sola sigaretta la diligenza dell'AIR. Non parlo con l'autista. A Torchiati sale Guido. Chiedo al Sole di spostarsi. Guido è un'ospite del centro Larus.

Il disgraziato 17 giugno, mi costringe a portare l'ombrello. Ma la superstizione è una bugia, perché la signora Anna del Lua Rossa mi autorizza a citarla in questo libro. Anche la sua collaboratrice DILETTA, che mi serve il caffè. Le devo anche la gentilezza di avermi cambiato le sigarette, la cui marca l'avevo digitata per errore a una macchinetta distributrice.

E' previsto temporale e non pioggia. Sento già una brezza fastidiosamente fredda sulle braccia nude. Per fortuna, ho indossato i jeans invernali e le scarpe da lungo tragitto.

Ieri, alle sei del pomeriggio, ho comprato MS da dieci, sapendo e rivelando che se bastassero ventiquattro ore, insieme a tre soli caffè, sarebbe un elisir di lunga vita anche per un malato o per un vecchio.

Ho già aperto il secondo pacchetto, alle quattro di questa mattina e bevuto i tre caffè. Vivrò quanto Matusalemme.

Vado ad augurare il buongiorno alla Madonna senza nome, in una cappelletta del 1977 a metà strada fra Piazza di Pandola e San Severino. In questo luogo, esisteva la Chiesa di Santa Lucia, la patrona di Piazza di Pandola, Soccorso e Santa Maria Prignano. Essa fu abbattuta prima della costruzione della chiesa di San Vito, allora all'inizio della provincia di Avellino. Essa fu abbattuta nel 1965. La sua costruzione era antecedente al 1.700, quando gli artigiani di Piazza di Pandola vollero costruire con e loro mani la chiesa di Santa Maria da Costantinopoli, con l'adiacente congrega di Maria Santissima del Rosario.

Prima delle cinque, la pescheria di Gerardo è già aperta. Ha i colori di Tsipras. E' presto per il caffè preferito, al bar Royal di Federico Lucignano. Ma maestro, questo libro non doveva parlare della rivoluzione culturale francese? Perbacco, dico. Anche di quella. Ecco.

Butto il mozzicone nel tombino dell'acqua piovana e comincio a scrivere che, in questo elaborato, deve amministrare chi conosce i problemi della gente. Chi meglio di un barista? Il motivo vive nel fatto che il suo caffè attira la gente di ogni mentalità e categoria. E' vero che anche il professionista ha gli stessi rapporti. Ma da questi tutti si mascherano e giocano.

Inoltre, con un'apparente persona senza credito, ognuno è spontaneo e, se lei è intelligente, li vede nell'intimo anche senza volerlo. Per cui, se sono onesto, voglio essere gestito da una persona onesta e capace. Ma questa gente è onesta? Ecco che torniamo al vero problema, la mentalità della massa. Onestà è illuminazione; disonestà è cecità.

Immagino i comitati di quartiere. A Piano, Stefania. Sempre alla capitale, la mia amica avvocato promossa Giudice della Valle dei soldati della Morte. Deciderà anche della vita e della morte una persona illuminata, di ogni suddito o forestiero avventato.

Data la contorta burocrazia attuale, è necessario che un Imperatore collabori con la regina. Questa persona deve sapere dove mettere le mani.

Antonello sarà da me citato come ministro alla cultura. Gerardo Citro, ministro dei trasporti.

Buffone di corte, Andrea De Simone. La chiesa collabora con i sacerdoti tutti. Vescovo Don Michele Pierri, senza peccato.

Che fatica, il lavoro intellettuale. Ho sempre bisogno di riprendere fiato con una sigaretta. Un'altra.

I soldi sono agli sgoccioli, a due settimane dalla riscossione. La mia professione è il restauratore del legno. Ma ho scritto di voler guadagnare qualcosa con questo libro. Mi ha fruttato il caffè che mi fa disgustare la sigaretta.

Oggi mi andrebbe di fare festa al dipartimento. Per provare una nuova esperienza. Ho già fatto finta di prendere le due diligenze, quella della SITA e quella dell'AIR. Ho fatto finta di prendere il primo passaggio. Voglio andare in biblioteca a finire questo lavoro. Ma non ho fatto i conti con Luigi Pappalardo, il Priore della congrega di Piazza di Pandola, che mi ha lasciato in quel di Solofra. Chissà come finirà questo libro?

Ma che semplice.

Emilio mi ha dato appuntamento questa sera per regalarmi il solito prestito.

E della mattina e della sera si è compiuto un altro giorno.

**Gerardo Iacuzio**